

il Sale



anno 16 – numero 176 – Marzo 2016

Evolution Man



Sommario

- Pagine 4 e 5 **POESIE**
da Lorenza Pelagatti in ricordo di Simona Pelagatti
- Pagine 6 e 7 **"I CANI DA GUARDIA DEI PADRONI"**
di Maurizio Marano
- Pagine 8 e 9 **IL SOGGETTO POLITICO DELLA SINISTRA**
di Franco Astengo
- Pagine 10 e 11 **Doveri, Obblighi: Quali Diritti, Quali Libertà, Dove?**
di Cesare Andreucci
- Pagine 12 e 13 **Cretin English, Libia e jihadismo !**
di Luciano Martocchia
- Pagine 14 e 15 **PRIMARIE IN USA. DUE LEZIONI DA APPRENDERE E FARNE...**
di Glauco Leone
- Pagine 16 e 17 **POESIE**
di Antonio D'Orazio
- Pagine 18 e 19 **RIPRENDIAMOCI L'UTOPIA**
di Marco Tabellone

IL MARE E' SPORCO: PERCHE'? ***CHE FARE?***

(Volantino diffuso, insieme al giornale, alla manifestazione contro "Il Mare Sporco" del 12-3-16)

Il mare di Pescara è stato violentato ripetutamente per decenni dalle amministrazioni comunali con infrastrutture artificiali di cementificazione che lo hanno distrutto. Attualmente è una pozzanghera-acquitrinosa e, se si vuole tornare veramente al mare pulito-naturale, bisogna smantellare le infrastrutture artificiali cominciando con il togliere la Diga Foranea, il Porto Commerciale senz'acqua, il Porto Turistico senza barche e i Massi in mezzo all'acqua. Tutte opere sbagliate, fatte con i soldi della comunità: perché non le pagano coloro che le hanno realizzate? Questa è la giustizia!

I massi in mezzo al mare danneggiano il movimento naturale delle correnti marine per cui l'acqua, tra i massi e la riva, diventa stagnante: particolarmente d'estate è un acquitrino sporco e senza ossigeno. L'estate scorsa i pesci si muovevano con la testa fuori dall'acqua per respirare; inoltre ci sono state tante persone che si sono infettate e sono dovute correre al Pronto Soccorso.

50-60 anni fa, quando non c'erano ancora i massi, d'inverno, qualche volta, le onde arrivavano persino al muretto, però d'estate era un paradiso: il mare uno specchio, l'acqua pulita, pieno di pesci e di vita. Non può essere che per fare gli interessi dei balneari, per proteggere i loro stabilimenti, 120.000 pescaresi non si possono fare più il bagno; gli stabilimenti sono diventati talmente tanti che passeggiando sulla riviera non si vede più il mare, ne hanno fatto un mare chiuso. E' assurdo! La natura va rispettata non violentata!

Tutto questo si può fare a livello locale e rappresenta più del 50% della soluzione del problema del mare di Pescara. Nello stesso tempo sappiamo che le cause del suo inquinamento sono anche regionali, nazionali e mondiali. Quindi dovrebbero essere affrontate ad un livello superiore tramite le istituzioni, ma il problema è che non soltanto il mare è sporco ma anche le Istituzioni a tutti i livelli sono sporche con l'immoralità e il malaffare che dilagano.

Citiamo un piccolo esempio cittadino però molto significativo, alla conoscenza di tutti: l'esperienza della Strada Parco, un'opera incompiuta, con montagne di soldi buttati al vento. Le istituzioni si sono preoccupate soltanto di distruggere il movimento di lotta cittadino, purtroppo ci sono riuscite. Con quanto accanimento la forza pubblica è venuta la mattina presto a distruggere il gazebo del Comitato! Per fare che? Niente! Non si vergogna?

Come si può continuare a confidare nelle istituzioni? Invitiamo i cittadini a riflettere sulle esperienze passate, a diffidare delle istituzioni e ad avere fiducia soltanto in se stessi, nella propria autorganizzazione; si deve sviluppare il controllo popolare, dal basso, responsabilizzando le popolazioni sul territorio. Invitiamo tutti i partecipanti alla manifestazione a dare una continuità alla protesta ritrovandosi nei giorni successivi nei propri quartieri, paesi, scuole, posti di lavoro; ad unirsi e autorganizzarsi per affrontare insieme i propri problemi economici, sociali, ambientali e politici nella vita di tutti i giorni: l'Unione fa la forza, l'Autogestione e la Democrazia Diretta fanno la Coscienza. Non c'è Scuola migliore!

I dirigenti pescaresi si preoccupano soltanto del mare eccessivamente inquinato, dei balneari e del possibile fallimento della prossima stagione turistica. Ed i problemi di tutti gli altri cittadini? Non c'è soltanto Il Mare Sporco, magari! C'è il fiume sporco, l'aria sporca, l'acqua sporca, il cibo sporco ecc. ecc. cioè un inquinamento generale che si può risolvere soltanto con una ristrutturazione di tutto l'apparato produttivo e con un altro sistema economico-politico. Si deve partire dal principio che tutto ciò che inquina non va prodotto, a partire non da oggi ma da 50 anni fa; comunque, se non si è fatto prima si può fare oggi, meglio tardi che mai. Ma l'inquinamento va combattuto all'origine, cioè sulle cause non sugli effetti. C'è da chiedersi: la classe capitalista perché non l'ha fatto fino ad oggi? Per distrazione? Per errore? No! Per interesse e lo seguirà a fare sempre per lo stesso motivo e non cambierà perché la classe dirigente venera il Dio Denaro e disprezza il vero "Dio sulla Terra" che è l'Essere Umano, però ancora inconsapevole della propria forza.

*Desidero ricordare mia sorella Simona con alcune sue poesie
Lorenza Pelagatti*

Sud

Un fragile amore mi ha spinta a tornare
radici lontane
la terra.
Calzate ho le scarpe della protesta
percorse ho le strade della ragione.
Lasciatemi sola,
così
come unica nuvola che porta pioggia
come grigio cupo cielo
creare
con le mie stesse mani
oggetti di nuda pietra
arazzi di rozza lana
- amori dai mille profumi -
finalmente
sono di nuovo tra voi

TRANQUILLITA'

Un libro aperto è il mare
piatto come pietra antica
Porta a riva ciottoli bianchi
scure conchiglie
granchi

Canto la mia tranquillità
al sole maturo
di una giornata invernale

ALBA

E' un'alba come tante
è un'alba
Ecco che arriva di nuovo
il mattino
Solitudini ritrovate
rinnovano il giorno nuovo
e sempre
sempre
torno a cercarti

Semi di sesamo
fiori irlandesi
e lampade vittoriane

Nella pesantezza di un cupo suono
 ritrovo la mia stanca vita
 le stanze abusate
 i sordi silenzi

Combattiamo contro antichi mali
 e in un angolo di spazio
 ritrovo finalmente
 il mio desiderio

26/6/1996

E' INVERNO
 LE CASE SI CHIUDONO A RICCIO
 L'INTERNO È MEMORIA
 L'ESTERNO È SAPORE
 - LONTANO -
 DI VITA

17 FEBBRAIO 1994

GLI SPAZI SI RESTRINGONO
 SEMPRE PIÙ
 LA CELLA
 È SEMPRE PIÙ OPPRIMENTE.
 CIÒ CHE RIMANE DEI NOSTRI AMORI
 È NEGATO
 TUTTO DIVENTA LAVORO
 ALIENAZIONE
 TUTTO È VUOTO.
 I COLORI STINGONO
 IMPERA IL GRIGIORE, L'OTTUSITÀ.
 TENIAMOCI STRETTE
 QUELLE POCHE NOTE ROSSE
 CHE SON NOSTRE
 E LE LORO STUPENDE SFUMATURE
 VIOLA....
 TUTTO.

FEBBRAIO '94

E RICOMINCIO A VIVERE

E ricomincio a vivere
 dubbiosamente e lentamente
 Pian piano, timidamente
 le emozioni riemergono
 Tutto sembra ovattato,
 lento.
 Difese sottili mi separano
 dal vero sentire.
 Evitamenti e paure
 ballano liberamente la loro danza.

Eppure tutto fluisce
 e l'agire ricomincia
 a essere parte di me

“I CANI DA GUARDIA DEI PADRONI”

Se è ancora possibile volevo esprimere il mio pensiero riguardo a questi ultimi eventi mediatici riguardanti gli attentati ultimi e precedenti commessi e commissionati dai capitalisti del mondo o padroni del potere.

Questi attentati servono ai detentori del potere a destabilizzare e a creare paure e odio tra i popoli del mondo e anche a criminalizzare i migranti, che purtroppo sono costretti a scappare dalle loro terre dove preferirebbero vivere, per colpa delle guerre e delle deturpazioni che vengono provocate e commesse dai soliti capitalisti al potere dei paesi industrializzati e ricchi, che decidono in pochi le sorti dell'umanità intera che corrispondono a sette miliardi di persone.

Bertold Brecht diceva: “Chi detiene il potere ha bisogno che le persone siano affette da tristezza”. Io rifletterei su questo bellissimo pensiero.

Il secondo anello importantissimo della catena del sistema capitalistico sono i giornalisti, cioè quelli che “dovrebbero” dare le notizie vere e informarci sulle cose che accadono nel mondo, e invece paradossalmente sono (tranne alcuni ma veramente pochi) i falsificatori della verità. Più sono conosciuti e pagati bene dai grandi editori di giornali, riviste, TV, radio e rete internet e più mentono. Questo penso che è facile da capire perché chi li paga sono i soliti al potere e quindi li pagano bene in modo che scrivono e dicano quello che vuole il potere. Quindi loro li dobbiamo chiamare cani da guardia del potere o dei padroni che è la stessa cosa.

Hanno un ruolo importantissimo perché senza di loro il potere, cioè la classe borghese, non riuscirebbe a manipolare i popoli. La classe subalterna ovvero i lavoratori salariati, i precari, i disoccupati, una parte delle partite IVA o lavoratori autonomi (quelli piccoli ma veramente piccoli, non le imprese per capirci), una volta si chiamava Proletariato o Quarto Stato. E questa classe esiste ancora e nel mondo siamo veramente tanti, si parla del 90% della popolazione mondiale, basterebbe come dicevano Marx e Engels unirli e il problema delle guerre e della disoccupazione si potrebbe risolvere.

Tornando ai cani da guardia dei padroni, invece di ragionare sulle cause che provocano questi famosi attentati di cui si agitano e commuovono così tanto, continuano perennemente a bombardarci di false informazioni, e continueranno a scrivere intere pagine di giornali, ore e ore di programmi televisivi non arrivando mai ad una analisi radicale vera su come è strutturato il Sistema e a chi fanno comodo questi attentati, continuano a montare dibattiti e ragionamenti sugli effetti delle cose accadute, e non sulle cause vere.

Altro obiettivo non di poco conto è criminalizzare gli immigrati. Fanno tutt'erba un fascio: Immigrato=Terrorista, e quindi criminalizzano tutte le persone straniere, soprattutto Nord Africani, Arabi e tutti quelli del sud del mondo, a cui non danno nemmeno la possibilità di difendersi.

Ascoltavo un vero mussulmano che dichiarava che questi attentati non fanno parte assolutamente dell'Islam, diceva è l'Occidente che provoca tutto questo, per interessi economici e di territorio.

Da che mondo è mondo gli attentati, le bombe, le stragi (e noi in Italia ne sappiamo qualcosa) sono di destra, e chi fomenta odio, razzismo, nazionalismo sono gli stessi. Quindi si potrebbe concludere che gli obbiettivi di questi attentati non portano acqua al mulino dell'ISIS ma invece ai paesi ricchi occidentali industrializzati perché così facendo si riesce ad accusare gli immigrati extracomunitari per criminalizzarli dicendo che loro sono il male dell'umanità, e a continuare a schiavizzarli e tenere una parte del mondo subalterna ai paesi ricchi borghesi e antidemocratici.

La Hillary Clinton dichiarava tempo fa in televisione "L'ISIS è cosa nostra", ed è vero perché ci sono intercettazioni telefoniche di comunicazioni tra esponenti dell'ISIS e servizi segreti americani ovvero la "CIA". Le armi, l'addestramento e tutto il resto sono loro che glie li hanno dato e glie lo danno tuttora.

Come è possibile che si continui ancora a credere alle stupidaggini che vogliono farci credere? Quando è che si prende coscienza della realtà? Gli intellettuali o detti tali dove sono? Credono anche loro alle stupidaggini indotte o fanno finta?

Mi chiedo: Come mai gli attentati vengono commessi sempre nei luoghi solitamente frequentati da persone "normali", lavoratori, studenti, pensionati (poveri), in posti come stazioni, metropolitane, cinema, teatri, strade frequentate dal cosiddetto popolino? Perché non mettono le bombe o si fanno esplodere dove risiedono i ricchi, i potenti, le istituzioni statali, banche, residenze presidenziali in genere? Non è strano? Chi è che muore? Andate a vedere e rimarrete scontenti.

Qual è l'interesse dell'ISIS, io non riesco a percepirlo. Ci raccontano di califfati ed altre stupidaggini, la verità sta molto più in profondità, per trovarla bisogna scavare, non ci possiamo accontentare della superficie che ci mettono in evidenza quotidianamente i servizi dei padroni, pagati profumatamente per mentire. Loro sono i nemici della verità, e quindi nemici nostri, se è vero come è vero, che la verità è rivoluzionaria.

Basta la curiosità per scavare come una talpa, però è proprio la curiosità che ci vogliono spegnere, con vari metodi oramai chiari: la falsa libertà della rete internet che è gestita e controllata dai nostri amici storici: padroni, istituzioni di ogni genere e tipo, servizi segreti, massoneria, cani da guardia dei padroni e infine, e non per ultimi, fascisti, nazionalisti, leghisti, razzisti, xenofobi, anticomunisti, capitalisti, imperialisti e guerrafondai.

Per l'Autogestione e l'Autodeterminazione di tutti i popoli del mondo intero. W il Popolo Curdo. W la Rivoluzione, contro tutte le Guerre Imperialiste, per l'Uguaglianza e la Fraternità degli individui, per una Nuova Umanità.

Maurizio Marano

IL SOGGETTO POLITICO DELLA SINISTRA

La debolezza della proposta di un nuovo soggetto della sinistra italiana così come questa è stata avanzata nel corso di questi mesi nei conciliaboli (che non hanno ancora sortito effetti pratici, salvo quello riguardante il gruppo parlamentare) intercorsi tra ex- della sinistra PD, SeL, PRC, area Lista Tsipras emerge per intero dalla lettura dell'intervento di Marco Revelli, pubblicato dal "Manifesto" venerdì 18 Dicembre.

Permane, infatti, un'impostazione del tutto politicista che rimane il vero punto di rottura della crisi profonda che da decenni attraversa la sinistra italiana sul piano della riflessione e dell'azione politica.

Revelli, infatti, sottolinea tre punti di discriminazione intorno ai quali sarebbe necessario raccogliere le forze per costruire, come recita il titolo dell'intervento, una "casa comune e non una bad company".

I tre punti, però, sembrano ispirati a una visione angusta, dell'oggi per l'oggi affrontato attraverso una logica da giorno per giorno e stabiliscono francamente delle assolute banalità certificando l'esistenza di fraintendimenti frutto di analisi francamente sbagliate che hanno accompagnato il cammino delle varie formazioni a partire dalle scelte di Rifondazione Comunista almeno dalla "desistenza" del 1996 in avanti.

Il centro-sinistra era finito prima ancora di cominciare e il PD non è certo mutato geneticamente: è nato così con le stimmate della veltroniana "vocazione maggioritaria".

La questione del Partito, poi, che Revelli pone come esito di un processo deve essere identificata subito quale obiettivo da perseguire quale finalità di partenza: ma deve essere un partito che non raccoglie i cocci di un tragico esistente: in questo senso è possibile avanzare proposte che evitino, da questo punto di vista, l'eterno ritorno del sempre eguale già fallito.

Mancano nelle proposizioni fin qui lette e ascoltate le analisi di fondo e proposte incisive.

Ne scrive, in termini generali, proprio oggi 19 Dicembre, Jean Claude Michéa autore dei "Misteri della Sinistra":

"La forza della critica socialista nasce proprio dall'aver compreso fin dal XIX secolo che un sistema sociale basato esclusivamente sulla ricerca del profitto privato conduce l'umanità in un vicolo cieco.

Paradossalmente la sinistra europea ha scelto di riconciliarsi con questo sistema sociale, considerando "arcaica" ogni critica radicale nei suoi confronti, proprio nel momento in cui questa comincia ad incrinarsi da tutte le parti sotto il peso delle contraddizioni interne.

Insomma, non poteva scommettere su di un cavallo peggiore!

Per questo oggi è urgente pensare la sinistra contro la sinistra"

Responsabilità evidenti all'interno del drammatico stato di cose dentro cui ci troviamo, toccano anche a soggetti più radicalmente collocati nel contesto politico rispetto a quelli citati, autori anche di tentativi interessanti, ma mai approdati alla concretizzazione di un itinerario di soggettività anche per via di una ragione di carattere "conservativo" di spezzoni identitari, posti sia sul piano teorico sia sul terreno organizzativo, che hanno finito con il frenare un processo possibile di contaminazione e aggregazione cui fornire

una traccia di soggettività da organizzare concretamente sul piano politico (pur esistendo beninteso una base sociale di riferimento presente, anche al di là delle condizioni oggettive di inasprimento delle contraddizioni sociali che la crisi della globalizzazione e la ripresa dei pericoli di guerra hanno oggettivamente introdotto nello scenario internazionale).

Si ritorna, a questo punto, sul tema del partito per porre un interrogativo: è possibile che si possa riprendere a riflettere sul partito, al riguardo della concezione e della finalità dell'organizzazione politica in funzione di sconfiggere la tendenza allo svuotamento della loro funzione artatamente accentuata per aprire varchi enormi alle idee di assolutizzazione del personalismo.

Sicuramente nel corso degli anni sono cambiate tante cose, in particolare rispetto al rapporto tra politica ed economia e ancora tra politica e comunicazione di massa (al punto da modificare sensibilmente il rapporto tra struttura e sovrastruttura così come questo eravamo stati abituati a considerarlo nel tempo) e, infine, tra politica e cultura. Vale la pena, dunque, interrogarsi a fondo su queste osservazioni.

Quali sono allora i compiti di un partito, di un'organizzazione politica?

- a) Conferire a gruppi sociali, ceti, classi e individui un'identità politica attraverso un vero e proprio processo di identificazione;
- b) Istituire stabilmente canali e luoghi di comunicazione sociale di mobilitazione e di partecipazione politica attraverso un lavoro di socializzazione che deve essere svolto indipendentemente dalla pluralità di agenzie comunicative che caratterizzano la modernità;
- c) Collocare e integrare in un contesto politico generale (a dimensione nazionale e sovranazionale) le divisioni politicamente rilevanti che attraversano a vari livelli (sub-culturali, di classe ecc.) una determinata società attraverso la determinazione di un meccanismo di integrazione politica;
- d) Trasformare le domande sociali in alternative politiche semplificate nel senso dell'aggregazione politica degli interessi;
- e) Predisporre gli obiettivi e i programmi per le politiche pubbliche in funzione del "policy making".

Sarà soltanto sulla base della declinazione coerente di questi punti su base organizzativa e nelle forme stabilite della democrazia interna che si potrà realizzare la forma possibile della partecipazione istituzionale attraverso le elezioni.

Una domanda finale: perché a sinistra non si discute più di questi elementi partendo dalla necessità di un'autonomia politica posta nei termini della condizione utile a esercitare egemonia culturale e sociale e ci si limita a disamine riguardanti esclusivamente le logiche appartenenti all'asfittico quadro politico esistente?

Franco Astengo

Doveri, Obblighi: Quali Diritti, Quali Libertà, Dove?

Conoscete la leggenda della “pietra filosofale”? servirebbe a mantenere un’eterna giovinezza. Ammessa la sua esistenza, fortunatamente non è stata mai trovata, rimanendo un desiderio astratto.

Ho una mia tesi, in merito: inevitabilmente, anagraficamente invecchiamo tutti, pochi riescono a farlo più lentamente nel mantenere giovane lo spirito. Le conoscenze umane hanno fatto passi da giganti, eppure uno dei fondamentali problemi globale rimane: la “memoria”. Sì, perché la “storia” si ripete ciclicamente, non è una semplice frase fatta o un modo di dire, è realmente triste, l’uomo nella sua continua evoluzione perpetra gli stessi errori, anche amplificandoli.

Sono nato in Italia ma mi sento un cittadino del mondo. Il mio dispiacere è planetario, ma ricordando che Garibaldi disse: “Sire abbiamo fatto l’Italia, ora dobbiamo fare gli Italiani”, purtroppo la cosa è ancora addavvenire. Parlo da italiano offeso ed indignato dal fatto di vivere in uno dei paesi più belli del mondo ed allo stesso tempo maltrattato amministrativamente ed assecondato gravemente e colpevolmente da una pubblica ottusità del suo popolo. Il sistema è sbagliato, gestito da pochi che hanno chiaro come detenere il potere, impostato sul denaro (stampano carta), propinano consumismo sedativo (colpa del nostro modo soggettivo di interpretare il “libero arbitrio”), usando un modello obsoleto, ma che ha creato gli U.S.A. (vedi imperialismo planetario), riadattandolo e manipolandolo, che non è altro quello che fu l’impero Romano.

La disciplina mondiale infatti è: avere il controllo su tutto e tutti, essere forti con una moneta predominante (vedi dollaro), speculare in senso unilaterale, su tutte le forme di mercato, soprattutto quelli finanziari, essere militarmente i più attrezzati (gli U.S.A. è l’unico paese che ha esercitato l’uso indiscriminato della bomba atomica, è politicamente si arroga il diritto di accettare chi debba averla e chi avendola, essendo in discordia con le sue politiche, vengono definiti stati “canaglia”): l’impero Romano era: panem et circenses (la ricetta sedativa per tenere a bada il popolo, le masse ed oggi generalmente definiti media).

L’Italia è piena di storia (con la “S” maiuscola), eppure dopo la fine della Seconda guerra mondiale, è rimasta colpevolmente, assuditata all’emulazione dell’americanismo. Mentre viviamo una terza guerra mondiale, a livello planetario silente, subdolo, devastante, micidiale, etc., i nostri politici e noi complici, ci propinano termini ingannevoli americanizzando con terminologie offensive ad una nostra madre lingua tra le meglio strutturate, per far intendere a pochi come ci “fottono”.

Perché non vedete e non sentite?

Il nostro parlamento è una fucina per forgiare sempre nuove leggi: leggi su tutto e per tutti, tranne quelle che dovrebbe o potrebbe solo scalfire i proprio privilegi e le loro immunità “istituzionali”. Quando fa loro comodo siamo in Europa e quando no siamo un paese sovrano: è facciamo come più ci piace. Con tutti i c.zi di problemi sociali che abbondano, ci rendiamo conto che uno dei prioritari possa essere le leggi sulle coppie di fatto e soprattutto sulla mercificazione delle adozioni o delle procreazioni surrogate (vedi americanizzato: stepchild adoption).

Siamo uno dei popoli più tassati al mondo, se non il più (manca solo la bolletta per l’aria che respiriamo), eppure tutte pecore a testa china, capirei di più se fossimo sotto un regime dittatoriale, ma essendo una cosiddetta repubblica democratica, ritengo che veniamo costantemente ingannati (e soprattutto come sempre colpa nostra).

Colpa nostra perché? Troppo facile eppure semplicemente sfuggente: oggi l’informazione vera è alla portata di tutti, eppure usiamo solo quella distorta ed ad arte influenzata da chi detiene il potere sulle masse, sui popoli.

La nostra repubblica, sarebbe fondata su una costituzione la quale viene continuamente violata, aggirata o ignorata, purchè serva politicamente. Essa, troppo spesso non è completamente conosciuta o riconosciuta dai politici, confidando soprattutto sull’ignoranza del popolo.

Provate a leggere e conoscere la nostra costituzione, (come fareste con la Bibbia o con il Vangelo che sicuramente conoscete di più) vi rendereste conto immediatamente di quanti diritti non beneficiate o vi vengono sottratti e quanta incostituzionalità vi sia in chi “ci governa”. Un esempio: L’Italia non è un

repubblica fondata sul lavoro? L'Italia non dovrebbe ripudiare la guerra? (eppure usando l'escamotage della N.A.T.O. (vedi U.S.A.) quante cosiddette "missioni di pace" militarmente abbiamo fatto, con la perdita delle vite dei nostri connazionali per servire una Patria che li ha usati, per poi da morti chiamandoli "eroi" (l'etimologia di eroe o eroismo, è ben altra cosa).

Eppure è cosa attuale sentire che l'Italia è pronta a comandare una guerra in Libia (soprattutto per interessi di Stato come l'investimento/sfruttamento dell'ENI), con quali e quanti costi e soprattutto con quali e quante conseguenze, avendo chissà quanti "ospiti" stranieri definiti o cosiddetti guerrieri stranieri/terroristi. La domanda è: con delega istituzionale, l'Italia è pronta, ma il popolo italiano, gli italiani sono certi che hanno per delega deciso di essere pronti alla guerra, e perché? La storia e la solita: "armiamoci e partite", per quale amor di Patria, se l'unico pericolo per la stessa e chi per delega ci governa e, forse neanche costituzionalmente.

Lo Stato dai governanti è un meccanismo gabelliere, usato industrialmente solo per fare cassa. Esempi: il canone TV è una "tassa" che ha cambiato aspetto più volte, e sostanzialmente non è un consumo; ma da quest'anno figurerà sulla bolletta Enel/Energia in modo che si prenderà a tutti. Chiedo se sbaglio, ma visto che l'oggetto per cui si paga è un elettrodomestico di possesso (come tanti altri che abbiamo nelle nostre case, e per i quali solitamente paghiamo solo i consumi, accise, aliquote, IVA e altri accidenti), se con l'evoluzione delle tecnologie mediatiche e d'informazione vi sono anche altri competitori, se proprio dovesse essere dovuto, non sarebbe più equo distribuire e spalmare il canone in proporzione anche ai vari palinsesti presenti sul mercato radio/televisivo, e non solo alla produzione di Stato come Assopigliatutto?

La benzina piena di accise di addizionali etc. introiti di Stato. Lo stato produce e gestisce tabacchi /vedi monopoli di stato), eppure lo vende, lo paghi, ti viene detto che è dannoso alla tua salute e quella degli altri e poi ti ghettizza perché sei un fumatore con divieti e sanzioni, idem per l'alcool. Provocazioni: è se monopolizzasse anche gli stupefacenti? E se riuscisse a fiscalizzare anche la prostituzione? Vogliamo parlare dell'incalzante fenomeno della "ludopatia"? il miglio offerente è sempre lo stato.

Ludopatia è ovviamente (spero siate in pochi a non sapere) malattia dovuta a dipendenza incontrollata dal gioco, qualunque esso sia: così abbiamo portato a giocare il superenalotto tre volte a settimana e recentissimamente ad adeguarne il costo di una sola colonna raddoppiandone il prezzo. La raccomandazione però rimane quella di giocare con "moderazione": alla faccia degli ipocriti.

Scaricando a "valle", ho una mia tesi anche su una delle dipendenze non dette, ovvero oltre a quella televisiva, di pessima qualità: esempi come abbia avuto un grande indice d'ascolto il "festival di Sanremo", spettacoli di ricerca di "talenti" o sceneggiati (fiction), etc., vi sono anche le dipendenze tecnologiche, delle quali io ho immaginato suicidi di massa ove vi fosse una interruzione telematica per un tempo più o meno prolungato (blackout), sì perché ritengo che in questo settore vi sia una nuova schiavitù sotto forma di attrazione irrefrenabile per comunicazioni che appaiono come funzione di "amicizie", ma in realtà spegne il valore del dialogo umano, fatto di altre sensazioni e di emozioni reali.

Approfitto nell'inserire un cameo alla memoria della recente scomparsa di Umberto Eco, il quale recentemente fu frainteso esprimendosi su Internet, l'utilità e l'utilizzo dello stesso. Merito alle nuove scoperte dell'uomo, ma attenzione a come e in che modo ne viene fatto l'uso, altrimenti si crea un numero anche pericoloso di nuovi imbecilli ed aree pericolosamente inquinate da esse.

Chi mi conosce pensa che io combatta una guerra persa in partenza, perché vorrei cambiare il mondo, invece innanzitutto sono per la non violenza a prescindere e, soprattutto la mia convinzione è quella che un mondo a misura d'uomo sia possibile: immaginate quanto potrebbe essere meraviglioso se scoppiasse la "pace". Ogni giorno, non ce n'accorgiamo neanche ma impariamo altre cose ed aggiungiamo nuove conoscenze utili, benemerito di questo è anche la fatalità o il destino, saluto un nuovo amico Antonio D'Orazio, il quale sa esprimere in scrittura con grande calore umano semplicemente sentimenti ed emozioni.

Viva la mia libertà, la tua, la nostra, la vostra e di tutti.

Cretìn English, Libia e jihadismo !

(Luciano Martocchia)

In Italia ci si crogiola e si fa una brutta figura nel formulare leggi in cretìn-english (*Jobs Act, Family day, stepchild adoption, bail-in, ecc.*) mentre non si avverte il pericolo imminente della Libia un paese che ci sta di fronte nel mediterraneo e si va riempiendo, com'è noto, di bande di jihadisti provenienti pare dal sud del Sahara e che vanno ad aggiungersi a quelle che già si spartiscono da tempo il paese. Dopo avere assistito impotenti alla tragica avventura che portò alla fine di Gheddafi e al caos di cui patiamo le conseguenze, l'Italia del cretìn-english imperante prova velleitariamente a proporsi addirittura a capo di una task-force che dovrebbe andare a risistemare le cose in Libia. Opzione realistica? Evidentemente no. Ci mancano tante cose: visione strategica che solo paesi come Russia o USA hanno per la loro stessa proiezione su scala planetaria; tradizioni guerresche, che francesi e inglesi hanno sempre avuto e raffinato con l'ampia esperienza coloniale; siamo inoltre a corto di reparti e armi speciali, dopo le decurtazioni al bilancio della difesa che la NATO ci rimprovera un anno sì e un anno no; ci mancano infine (occorre dirlo), le *palle* per mandare ancora a morire i nostri ragazzi in un deserto che non è più il bel suol d'amore dell'antica nostalgica canzone, ma che s'è trasformato in un inferno che già lambisce con le sue fiamme l'Egitto, la Tunisia, il sud del Sahara. Il recente accordo tra i due governi di Tripoli (filo-islamista) e Tobruk (più laico e filo-egiziano) rischia di naufragare sul nascere.

Se così fosse, anche in questo teatro di guerra la coalizione euro-americana sarebbe costretta a mettere gli scarponi nella sabbia, oppure... oppure l'alternativa sarebbe quella di coinvolgere nell'ingrato ruolo il terzo gigante del Medio Oriente, l'Egitto del generale alSissi. Magari con la promessa di garantirgli una fetta sostanziosa delle royalties petrolifere libiche. D'altronde l'Egitto, la vera polveriera del Nordafrica, con pezzi di guerra jihadista al suo interno e nel Sinai, ha tutto da perdere dall'incancrenirsi della situazione in Libia. Sicuramente un disegno pragmatico, o persino cinico se si vuole, che comunque risparmierebbe agli europei la grana di dover mandare i propri fanti a morire tra le inospitali sabbie libiche. L'Italia, oggi, potrebbe realisticamente lavorare a questo scenario, se fallisse l'accordo di pace. Ne avrebbe molto da guadagnare, o quantomeno si risparmierebbero al nostro paese dolori e delusioni facilmente intuibili. Con l'Egitto esistono solide memorie condivise, dai grandi scrittori italo-egiziani Marinetti e Ungaretti a quel re Farouk che venne in esilio dorato in Italia; ma vi sono soprattutto eccellenti possibilità di sviluppo degli affari, soprattutto dopo la recente scoperta fatta dall'ENI di grandi giacimenti di idrocarburi al largo delle coste egiziane. Con i suoi 80 milioni e passa di abitanti, l'Egitto, questo gigante dai piedi d'argilla bisognoso di idee nuove e investimenti, offre all'Italia e all'Europa una occasione unica per ri-orientare la propria politica estera, uscendo dalla onerosa tutela americana.

Più in generale, il caos libico ha riproposto all'Europa, troppo distratta dalla crisi ucraina (pilotata ad arte dagli USA ai suoi danni, oltre che ai danni della Russia di Putin), l'urgenza di dotarsi di una politica a lungo termine nel Mediterraneo. Occorrerebbe trovare idee e risorse per costruire una nuova area di scambi (non solo commerciali) con i paesi arabi della costa nordafricana, per creare un sistema di aiuti e investimenti sul lungo periodo che ne favorisca lo sviluppo stabile, così che i flussi migratori provenienti dal sud del Sahara si fermino nel Nordafrica, invece di proseguire per l'Europa. Ma l'Europa, come si sa, si muove in ordine sparso: oggi Francia Inghilterra e Olanda mandano i loro aerei a bombardare la Siria, mentre Italia e Germania se ne tengono alla larga; tutti perseguono una politica estera completamente autonoma, ossia orientata dagli interessi nazionali, lasciando alla nostra pur brava Mogherini (che parla persino un ottimo inglese) i discorsi di circostanza e le perorazioni sui principi. La recente visita di Kerry in Turchia si è conclusa con un comunicato congiunto dai toni minacciosi in cui si diceva che, se per la Siria non si trova una soluzione per vie pacifiche, nessun'altra soluzione può essere esclusa. Leggi: gli USA, appoggiando magari le forze armate turche, potrebbero anche aggredire la Siria di Assad. La Russia di Putin ha immediatamente e duramente risposto: così si distrugge la pace. Leggi: non entrate in Siria,

territorio dell'impero russo, altrimenti si rischia un allargamento drammatico del conflitto, magari con il coinvolgimento massiccio di altri attori della regione come l'Iran. In effetti all'alleanza Russia-Iran, che ormai opera sul terreno della battaglia anti-ISIS tra Iraq e Siria, era impossibile pensare che non si contrapponesse prima o poi un tandem USA-Turchia. Gli USA esattamente come la Russia, hanno il problema di trovare chi metta gli scarponi sul terreno: le opinioni pubbliche dei rispettivi paesi non digerirebbero l'invio di soldati e tantomeno il ritorno di lucide bare. Ora, mentre Putin ha in sostanza risolto il problema grazie alla disponibilità (interessata) dell'Iran degli ayatollah e dei suoi alleati (Iraq, Hezbollah), Obama si trova con un alleato potenziale fortissimo, ma molto, molto riluttante, la Turchia di Erdogan, che ha preferito lasciare che siano l'ISIS e jihadisti vari a fare il lavoro sporco di mettere i bastoni tra le ruote alla marcia del rinato Iran dopo-sanzioni. Perché oggi l'oggetto del contendere è chiaro: bloccare all'Iran la possibilità di uno sbocco al Mediterraneo attraverso Iraq e Siria e rendere impossibile la progettata costruzione di condotte (pipelines) che portino il gas iraniano sui mercati europei. A differenza del petrolio, che viaggia di solito per mare, il gas ha bisogno di tubi speciali che hanno il difetto di richiedere una manutenzione e una sorveglianza costanti lungo tutta la loro estensione. Ora, una pipeline che dall'Iran arrivi fino al Mediterraneo dovrebbe passare proprio attraverso i territori controllati o infestati dall'ISIS e da bande jihadiste satelliti.

Ci si chiederà: chi non vuole questa pipeline? In primis l'Arabia Saudita e i paesi del Golfo che, mandato giù il rospo della caduta delle sanzioni all'Iran, hanno un motivo in più per alimentare l'insorgenza di gruppi come ISIS e simili, che soli possono impedire il sogno neo-achemenide della proiezione dell'Iran sul Mediterraneo. La Turchia è un caso diverso. Ha con il regime iraniano un rapporto molto ambiguo: i commerci e il turismo tra i due paesi vanno alla grande ma, sulla Siria, Turchia e Iran hanno visioni opposte. La Turchia, ex-potenza coloniale che dominava tutta l'area del Medio Oriente sino alla fine della prima guerra mondiale, aveva con la Siria buoni rapporti fino all'inizio della guerra civile anti-Assad; la quale è iniziata, guarda caso, proprio quando Erdogan si è reso conto che la Siria era entrata nell'orbita dell'Iran e del suo protettore russo. L'Iran, come s'è detto, mira a estendere il suo protettorato de facto sull'Iraq fino al Mediterraneo, e la Siria rientra in pieno nei suoi disegni. La Turchia, che dopo la fine del sogno di entrare in Europa si è volta a Oriente rispolverando nostalgie neo-ottomane, trova sulla sua strada proprio l'Iran. Fino a quando i due contendenti manterranno le formalmente buone relazioni attuali? I due paesi oggi fanno pensare un po' alla Germania nazionalsocialista e all'Unione Sovietica alla vigilia del patto scellerato Ribbentrop-Molotov sulla spartizione della Polonia, che nondimeno passarono due anni dopo allo scontro finale. Ma non è detto che uno scontro finale ci debba essere. La Siria potrebbe essere davvero l'oggetto di una analoga spartizione tra Turchia e Iran. Ma se questo avvenisse, tutto sarebbe quietato e pacificato nella regione, che sarebbe retta da un condominio turco-iraniano, oppure i due paesi, come la Germania e la Russia di 75 anni fa, inizierebbero poco dopo a combattersi andando allo scontro finale per il predominio nell'area? Un accordo Iran-Turchia, due paesi da oltre 70 milioni di abitanti con grandi prospettive di sviluppo, presupporrebbe un sostanziale accordo tra i due attori per la spartizione delle aree di influenza nel Medio Oriente; ma - ecco il punto - questo avverrebbe alle spalle degli Americani e dei Sauditi. Quasi superfluo aggiungere che Obama (e soprattutto i suoi avversari del partito repubblicano) vedrebbero in un esito di questo tipo una sconfitta epocale dell'America nella regione e un trionfo inaccettabile della Russia di Putin.

E l'Europa? L'Europa avrebbe molto da guadagnare da un ipotetico accordo generale fra Iran e Turchia che porterebbe sul suo mercato tantissimo gas a buon mercato e tante altre occasioni d'affari. Soprattutto l'Europa si sgancerebbe dalla stretta tutela americana che, sfruttando anche le divisioni interne a Bruxelles, ha finora impedito una politica estera europea conforme agli interessi di un continente che ha il suo ventre molle proprio nel Mediterraneo.

PRIMARIE IN USA. DUE LEZIONI DA APPRENDERE E FARNE TESORO

Di Glauco Leone

Oltre alle notizie sui giornali e TV Italiani io, dall’Australia, seguo la cosa direttamente su CNN e FOX, quindi vedo in diretta l’umore degli Americani di oggi.



PRIMO proviamo a fare un paragone tra lui e il Berlusconi che ci siamo scioppati per 20 anni. Le similarita’ sono impressionanti.

- 1) Entrambi dicono pseudo barzellette e parolacce.
- 2) Entrambi sono effeminati. Uno puo’ dire, a tutti piacciono le donne, ma loro sono particolari e pieni di soldi come lasciapassare.
- 3) Sicuramente “non” sono degli statisti anzi sono sproveduti, pericolosissimi e devastanti in politica Internazionale.
- 4) Sono entrati in politica solo per salvaguardare il loro immenso patrimonio ed soddisfare il proprio Ego.
- 5) Entrambi hanno problemi con il fisco. Di Berlusconi sappiamo tutto o quasi. Di Trump si sa che da 12 anni?? riceve visite fiscali ed e’ sotto perenne investigazione... per questo dice di non poter pubblicare le sue tasse e patrimonio... (svelto e’ nel saper rigirare la frittata)
- 6) Entrambi pensano di essere quasi come....un Dio. (GOD)
- 7) Entrambi sono ossessionati dai capelli... uno se li tinge, l’altro li trapianta. Ridicolo.
- 8) Entrambi sono grandi comunicatori riescono a “sedurre” sia in affari.. che purtroppo le masse in politica.
- 9) Entrambi sono due businessmen di grande successo e senza scrupoli.
- 10) Entrambi odiano gli emigranti... ma Trump usa ed ha usato migliaia e migliaia di emigranti ispanici nelle sue attivita’ varie e in particolare in quelle di costruzione . Ora che li ha sfruttati vuole costruire un muro nel confine con il Messico. Berlusconi in questo e’ piu’ abile e meno importante internazionalmente, ma e’ notoria la sua aversione per cinesi ed immigrati in genere. Se la faceva solo con i dittatori.
- 11) Entrambi sfruttano la memoria corta degli uomini. Sparano ca%%ate fenomenali, fanno colpo sulla popolazione e poi sanno che essi dimenticano, perdonano ... E’ molto triste ma e’ cosi.
- 12) Agli inizi entrambi sono stati presi sottogamba dalle opposizioni e benpensanti, dicevano/ dicono e’ impossibile che uno come lui vada avanti... e poi???? Oppure ci si nasconde dietro un dito citando il fatto che non c’era/c’ e’ alternativa.
- 13) Etc etc et

E' molto prematuro affermarlo, siamo solo alle primarie, ma dai commenti dei vari giornalisti americani giubilanti e/o preoccupati potrebbe essere troppo tardi fermare l' elezione di TRUMP a Novembre nelle General Election. Un estremista a capo della Nazione piu' potente al mondo, in un momento in cui proprio il mondo avrebbe bisogno di tanta riflessione e programmazione, fa tremare.

SECONDO Qui mi voglio riallacciare al concetto da me sempre sostenuto sull'egoismo "genetico" degli uomini che storicamente previene e impedisce l'applicazione di societa' di uguaglianza, di armonia tra i popoli, dentro i popoli o nelle comunita' stesse. Piu' specificamente gli insegnamenti, e le teorie Marxiste alle quali da giovanissimo mi ispiravo. I miei articoli sono sempre impostati sul pragmatismo di vita vissuta e di esperienza pratica di una persona che ha avuto la fortuna di vivere, pagare le tasse e dover rispettare le leggi di "altri" paesi. Potremmo tornare indietro all'epoca dei romani, grandissima civilizzazione, ma dove solo i nobili e quelli che "RIUSCIVANO A DIVENTARE RICCHI" regnavo incontrastati. Vogliamo parlare della Russia oggi, o della Cina oggi, basta guardare cosa sta succedendo ai principi di Karl Marx in questi paesi.



No oggi parliamo degli USA. Vivendo negli Stati Uniti ho incontrato e diventato amico di moltissimi Italoamericani. Bene, la MAGGIORANZA quando e' arrivata era del partito Democratico, ora che sono diventati ricchi o benestanti sono per la maggior parte

sfegatati sostenitori del Partito Repubblicano a difesa cioe' del patrimonio economico acquisito, dimenticando completamente le origini, le sofferenze che hanno patito e quindi quello che i nuovi immigranti dovranno patire. Ben lungi da me il pronunciare sentenze di condanna, sono solo constatazioni, ma cosa e' questo se non "egoismo genetico" che nell'uomo prevale sempre sugli ideali.

Infine veniamo a Trump. I media e il popolo gioisce e/o si preoccupa perche' nelle primarie del Partito Repubblicano Trump sta riscuotendo consensi tra i neri e gli ispanici ricchi o benestanti (ora hanno superato come numero anche la popolazione dei neri) i quali sono gia' dimentichi di quando sono passati sotto il fuoco di fila dei Rangers o il ferro spinato al confine con il Messico o hanno corso il rischio annegare sui battelli da Cuba alla Florida, o sono entrati con visto turistico poi imboscati ed ora vivono nell'ombra... esseri viventi che non esistono?? Quale e' quindi la possibilita' drammatica (speriamo di no) che alle Elezioni Generali anche molti ispanici ora Democratici votino per Trump. Pensano, ben venga il muro siamo diventati troppi ... bisogna ridurre la concorrenza. Come chiamereste voi questi atteggiamenti che si ripetono nel tempo e tra tutte le razze???

POESIE DI ANTONIO D'ORAZIO***IL VOLO***

Mi butto tra le braccia del vento,
e inizio a volare.

Dall'alto vedo il fiume serpeggiare,
correre verso il mare trasportando veleni,
quando arriva lo morde e lo avvelena.

Volando verso la campagna,
i boschi e le montagne,
senza colori.

Una cartolina in bianco e nero.

E mentre mi allontano,
perdendomi tra le nuvole,
gli uomini li vedo sempre più piccoli,
come formiche, simili alle cicale.

PRIGIONIERO

E' prigioniero chi crede solo in se stesso,
o nel colore della sua pelle.

E' prigioniero chi crede in una sola lingua,
o in una sola cultura, la sua.

E' prigioniero chi crede in una sola religione,
o in una sola arte.

Se tu credi solo in te stesso,
non credi nell'amore,
diventi prigioniero,

e tutto quello che ti circonda,
diventa il muro della tua prigione.

IL PIACERE DELLA VITA

Sono solo,
perché penso in modo diverso,
ma sono io,
e non sarò mai come te
mondo perverso.
Non darmi niente,
non voglio niente:
l'universo mi appartiene
e lotterò per la sua bellezza.
L'universo è un grande messaggio di vita,
e mi nutro della sua bellezza,
mi ubriaco della vita
e di tutti i suoi piaceri.

L'EGOISMO

La terra è coperta
da una nuvola nera, che si nutre dell'egoismo,
che non lascia penetrare la luce dell'amore
dentro il cuore delle persone.
Se vuoi vincere contro l'egoismo,
devi giocare,
ma correre con generosità dentro l'anima,
allora ogni nuvola nera sarà sbaragliata,
il cielo tornerà limpido e bello.
Alza gli occhi al cielo,
scegli una stella, mettila a brillare,
falla brillare e gridare al mondo intero
quello che vorresti.

RIPRENDIAMOCI L'UTOPIA

di Marco Tabellone

Vi è una tendenza diffusa a mettere in contrasto sogni e obiettivi. I sogni, si dice, sono pura astrazione, sono ingenuità illusorie, non hanno concretezza. Gli obiettivi, invece, sono mete concrete, realistiche e raggiungibili. In base a questo distinguo gli obiettivi avrebbero una giustificazione pratica e realistica non attribuibile ai sogni generici. Anzi il sogno comporterebbe una valutazione errata della realtà che finirebbe per pregiudicare anche l'individuazione di obiettivi percorribili. Insomma l'urgenza sarebbe quella di rimanere con i piedi ben piantati a terra per evitare di dare vita a sogni impossibili da raggiungere. Senonché è evidente che gli obiettivi pratici non nascono dal nulla, ma hanno bisogno di idee fondamentali, a volte di principi per poter sorgere e proliferare. Per questo si può senz'altro affermare che il sogno e l'utopia non sono mai completamente illusori. Sono una base di stimolo, un orizzonte immaginativo e nello stesso tempo concreto; concreto perché concreta è la propulsione al cambiamento, alla destinazione, alla progettualità che essi scatenano. Ogni obiettivo, ogni progetto, hanno dietro di sé immancabilmente un sogno. Ed è il sogno, l'illusione o la speranza di fondo a conferire senso e significato a quel progetto. E' il sogno che dà ad esso, all'obiettivo, una finalità che non si esaurisca in quell'obiettivo, ma vada oltre.

Ammissa la necessità del sogno, come giungere ad esso? Come costruirlo? Edificarne il senso? Come lasciarsi prendere dai sogni, nutrire con essi la nostra immaginazione? La risposta è molto semplice, lasciandosi essere, lasciando che la parte più autentica e interiore di noi dia sfogo libero ai suoi desideri. Partire da desideri autentici, è l'unica strada percorribile per dar vita ad una progettazione che sia attenta ai reali bisogni. Tutto ciò sta a dimostrare che non si può fare a meno dei sogni, che in realtà sono essi a tenerci in vita. Non solo, va detto anche che i sogni sono il nostro più grande strumento di libertà. Perché il bagaglio immaginativo che essi presuppongono è quanto di più individuale e personale ci sia nella dimensione umana. E dentro il sogno altri sogni possono aprirsi. Ciò vuol dire che il sogno ha un potere scatenante verso altri sogni, ha il potere di moltiplicarsi in altri sogni. E' come un giro virtuoso che prende quota, all'improvviso si crede l'utopia possibile e tutto diventa realizzabile. L'utopia irrealizzabile diventa lo stimolo per un'evoluzione realizzabile.

Ciò di cui dobbiamo avere paura, in realtà, e guardare con sospetto, sono gli obiettivi che non hanno dietro di sé una grande costruzione immaginativa, perché sono quelli più legati agli interessi particolari e individualistici. Chi coltiva un sogno, invece, è più abituato a pensare per grandi ideali, per prospettive allargate, meno particolaristiche. L'illusione dell'uno diventa così l'illusione dell'umanità, perché si alimenta della forza di un ideale a sua volta nutrito di sogni.

Occorre chiedersi: come coltivare sogni, come produrre in sé illusioni, come conservare quella carica immaginativa forte nella giovinezza, ma destinata a scomparire con il disincanto della vecchiaia? Probabilmente il vero segreto per essere e restare creatori di sogni è mantenere l'ingenuità dell'infanzia e dell'adolescenza. E poi bisogna aggrapparsi alla folle e apparentemente infantile idea di voler cambiare il mondo. E' questa idea folle

che rende possibile le cose, creare è sempre rinnovare e rinnovare vuol dire rompere con i vecchi schemi, con un ordine che tende a denunciare come follia tutto ciò che non somiglia a se stesso. Sognare vuol dire ribellarsi a tale ordine, e vuol dire ribellarsi anche quando l'Ordine costituito si rifà il look e assume pose apparentemente ribellistiche, di disordine appunto. Ma è una finta, un inganno, è la diffusione conformista di pose ribellistiche, che perdono tutta la loro forza rivoluzionaria per realizzarsi nel suo esatto contrario, cioè come potere e dominio.



Questo potrebbe spiegare alcune trasformazioni scandalose della storia: la più scandalosa è quella che ha caratterizzato la Chiesa, la quale è riuscita a costruire un potere gerarchico su un messaggio dichiaratamente rivoluzionario e a favore degli ultimi come quello di Cristo (la frase “gli ultimi saranno i primi” è tutto un programma). E’ come se i poteri costituiti si impegnassero a neutralizzare assorbendolo il sogno rivoluzionario. Ma di esempi se ne potrebbero fare tantissimi altri, come quello della dittatura comunista che in Russia (ma anche in altri paesi della Terra) riuscì a ribaltare in autoritarismo e mancanza di libertà l’ideologia libertaria e rivoluzionaria del marxismo. La strumentalizzazione dell’idea libertaria nasce proprio nel momento in cui il sogno da illusione e idea utopica si trasforma in obiettivo. Nel momento in cui si cerca di concretizzare un’aspirazione, un ideale forte, l’idea sfugge al controllo, rifiuta il compromesso e per addomesticarla occorre negarla, violentarla.

L’adesione perpetua ad un sogno perpetuo, ecco a cosa dobbiamo aspirare, utilizzare la molla del desiderio per offrire un perenne impulso al cambiamento positivo. Il sogno non è un obiettivo da realizzare, è un’idea di fondo, un bersaglio lontano, che intanto ci consente di cogliere dei risultati nel qui ed ora, e che non ci nega di poterli realizzare a pieno in un futuro che potrebbe essere possibile. Perché il sogno non venga distrutto occorre allora che resti tale, che resti sogno, illusione perpetua. E’, in definitiva, nella sua irrealizzabilità utopica che il sogno mantiene tutte le sue potenzialità di realizzabilità.

INVITIAMO TUTTI A COLLABORARE

CON ARTICOLI - POESIE - RACCONTI - FOTO - DISEGNI
PURCHÉ CONFORMI AI PRINCIPI E ALLE FINALITÀ DE "IL SALE"

Per un foglio
autogestito che
discute e fa
discutere!

Per una riflessione libera e
aperta sulla realtà!

ogni lettore un diffusore!

Una penna per tutti!

per tutti tutto, per noi niente! (motto zapatista dell' EZLN)

WWW.ILSALE.NET

Visita il sito dove potrai consultare i numeri precedenti

e-mail: **SCRIVIAILSALE@LIBERO.IT**

F.I.P. Scarsi G. Via Antinori 13 - Chieti